

DOMENICA DI PASQUA «RESURREZIONE DEL SIGNORE»

Il brano di Gv 20,1-9 ci introduce nel cuore del mistero pasquale: il passaggio dalla morte alla vita, dalla paura alla fede, dal buio alla luce.

È ancora buio quando Maria di Magdala si reca al sepolcro. Questo dettaglio non è solo cronologico, ma profondamente simbolico: rappresenta il buio interiore, lo smarrimento, il dolore della perdita. Maria corre perché il suo cuore è ferito, e davanti alla pietra rotolata via non comprende ancora, pensa che qualcuno abbia portato via il Signore.

Anche Pietro e il discepolo amato corrono al sepolcro. Quel correre è il segno di un desiderio profondo, di una ricerca che non si arrende. Entrano, vedono i teli posati là, il sudario piegato a parte: non c'è disordine, non c'è furto, ma un segno silenzioso di qualcosa di nuovo, di un evento che supera la logica umana.

Ed è proprio qui che avviene qualcosa di decisivo: il discepolo amato "vide e credette". Non ha ancora tutte le spiegazioni, non ha ancora visto il Risorto, ma davanti ai segni si apre alla fede. È una fede che nasce nel silenzio, nella contemplazione, nella fiducia.

Questo Vangelo ci insegna che la fede non sempre nasce da certezze immediate, ma spesso da piccoli segni, da intuizioni del cuore, da un incontro misterioso tra ciò che vediamo e ciò che sentiamo dentro.

Anche nella mia vita ci sono stati momenti di buio, di sepolcro, di domande senza risposta. La malattia mi ha messo davanti a paure profonde, a fragilità che non avrei mai voluto incontrare. Ci sono stati giorni in cui, come Maria, ho cercato il Signore senza riuscire a riconoscerlo, sentendomi smarrita.

Eppure, proprio lì, nei segni piccoli e silenziosi una parola, uno sguardo, la presenza di chi mi ama, la forza che trovavo dentro senza sapere da dove venisse ho iniziato anche io a "vedere e credere".

Non è stata una fede gridata, ma una fede che è cresciuta piano, nel silenzio, come quel sepolcro che non parla ma rivela. Ho scoperto che Gesù non era assente, ma vivo, presente proprio dentro le mie ferite, luce nel mio buio.

Oggi posso dire che la Risurrezione non è solo un evento da ricordare, ma una realtà da vivere ogni giorno: ogni volta che scelgo la speranza invece della paura, la fiducia invece dello sconforto, l'amore invece della chiusura, io faccio esperienza di quel sepolcro vuoto.

Il Signore è davvero risorto, e continua a farsi trovare da chi lo cerca, anche nel buio.

Con affetto, stima ed immensa gratitudine.

Buona Pasqua a voi e ai vostri cari .

Giusy